

UN QUOTIDIANO (MAI NATO) DELL'INDUSTRIA METALLURGICA E L'OPPOSIZIONE DEL MOVIMENTO SOCIALISTA CALABRESE

di
PANTALEONE SERGI

1. Un giornale per due padroni

Nel 1918 a Catanzaro si parla insistentemente¹ della possibile nascita di un nuovo quotidiano, dopo l'ormai lontana esperienza de *Il Sud*, "quotidiano politico" di tendenza liberale e democratica² che era stato pubblicato per un anno circa tra il 1893 e il 1894 e che era stato costretto alla chiusura "per non poche difficoltà incontrate"³, nonostante la buona fattura, i redattori capaci, gli interessanti articoli di fondo, il chiaro programma di rinnovamento del giornalismo di provincia e la tiratura "eccezionale"⁴. L'unico quotidiano esistente in Calabria alla fine della grande guerra è il *Corriere di Calabria* diretto da Orazio Cipriani: si stampa a Reggio Calabria già da

quattro anni e sta appena superando le difficoltà del periodo bellico, caratterizzato dalla mancanza di carta, inchiostri e risorse umane, da censure governative e controlli militari e di polizia⁶.

L'iniziativa che avrebbe dovuto dotare la città e la regione di un organo d'informazione solido dal punto di vista economico e quindi "autorevole" almeno sul piano della continuità, è attribuita a due società, l'Ansaldo e l'Ilva, entrambe genovesi, all'epoca impegnate in lavori a Crotona e a Catanzaro. Per l'occasione Ansaldo e Ilva avrebbero stretto un'anomala alleanza, se si considera che da anni si davano battaglia per accaparrarsi i pacchetti azionari di giornali in tutto il territorio nazionale, avendo dato vita alle due più potenti e concorrenti

1 - Ferdinando CORDOVA, *Società civile e stampa politica nella Calabria liberale. I rapporti dei prefetti*. Archivio storico per la Calabria e la Lucania, anno LIV (1987), pagg. 100-102. In particolare si veda: la lettera della Federazione Socialista di Catanzaro alla sezione di Rimini del 10 ottobre 1918; la nota dell'Ufficio Riservato ps al Prefetto di Catanzaro del 17 novembre 1918; la nota del Prefetto di Catanzaro al Ministero dell'Interno Direzione Gen. P.S., Ufficio Riservato, del 21 novembre 1918. Per i documenti citati da qui in avanti e relativi a scambi di note tra Prefettura e Ministero degli Interni - Direzione Generale P.S., Ufficio Riservato, salvo altra indicazione, si veda: Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Min. Int., Direzione Gen. P.S., Div. AA. GG. E RR.*; Cat. F1 nera, B 8. Gli stessi documenti sono riportati nel sopraccitato saggio di Cordova.

2 - Pantaleone SERGI, *Quotidiani desiderati. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria*. Edizioni Memoria, Cosenza, 2000, pagg. 27-28. "Il Sud" fu il secondo quotidiano stampato a Catanzaro dopo il *Corriere Calabrese* e aveva rappresentato il momento editoriale più elevato del giornalismo quotidiano catanzarese nell'800.

3 - Mario GRANDINETTI, *Cenni sui quotidiani*. Brutium, 1, 1973, pag. 17.

4 - Attilio GALLO CRISTIANI, *Giornali e Giornalisti in Calabria*. Edizioni Campanile, Catanzaro, 1957, pagg. 97-98

5 - Cfr. "Il Sud", 13 settembre 1893, n. 23: il giornale arrivò a vendere più di centomila copie nei primi venti giorni: una media di oltre cinquemila copie il giorno.

6 - Pantaleone. SERGI, *op. cit.*, pagg. 39-46.



Enrico Mastracchi

cordate editoriali⁷. Sono quelli gli anni in cui i giornali, spesso legati a sottoscrizioni o alle sovvenzioni governative elargite dalle prefetture con fondi occulti, in base ovviamente alla loro posizione politica, incomin-

ciavano a sperimentare altre forme di finanziamento, con grandi imprese e gruppi finanziari impegnati a rastrellare quote di maggioranza nelle aziende giornalistiche⁸.

La possibile nascita di un giornale quotidiano, anzi la "probabile fondazione" come scrive il prefetto Michele Mauro Bertone, mette in allarme i socialisti catanzaresi in eterno affanno per la pubblicazione di *Calabria Avanti!*, organo ufficiale del partito. Oltre alle ristrettezze economiche che ciclicamente lo portavano alla chiusura, il giornale socialista soffriva delle frequenti attenzioni ostili della prefettura di Catanzaro che lo teneva sotto osservazione fin dal suo apparire, il 10 marzo 1904⁹, interveniva con sequestri, segnalava le ripetute sospensioni "per mancanza di mezzi" e "di fondi" e le altrettante riprese di pubblicazione quando il "socialista rivoluzionario Mastracchi" aveva modo di "raccolgere i fondi mercé l'organizzazione di sodalizi socialisti"¹⁰, riferiva, insomma, ogni respiro del giornale a quell'Ufficio riservato del Ministero dell'Interno che, grande orecchio del governo, voleva sapere tutto di quella che definiva "stampa sovversiva, socialista e anarchica".

7 - Cfr. Valerio CASTRONOVO, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Laterza, Bari-Roma, 1995, pag. 216 e segg.

8 - *Ibidem*.

9 - Il prefetto Orso, solo due giorni dopo la nascita del settimanale, così scriveva al Ministro dell'Interno Direzione Generale di P.S.: "Mi prego di partecipare a codesto Ministero che il 10 corrente iniziò le pubblicazioni in questo capoluogo il giornale socialista "Calabria Avanti", del quale unisco il primo numero, con riserva d'inviare successivamente gli altri numeri, a norma delle vigenti disposizioni". "Calabria Avanti!", in ogni modo, non era il primo giornale d'ispirazione socialista. Due riviste figlie del positivismo, "La Giostra", fondata il 18 luglio 1895, che registrò i primi vivaci congressi socialisti e mostrava grande interesse alla crescita del movimento socialista, e "Il Pensiero contemporaneo" apparso nel gennaio 1899, che manifestava "un'adesione più sottintesa che esplicita alle idee socialistiche", possono essere considerate le prime espressioni di giornalismo socialista a Catanzaro. Cfr. Augusto PLACANICA, *Primi passi del socialismo in Calabria*, Questa Calabria, 10 aprile 1976; cfr. anche Sergio DRAGONE - Michele DROSI, *Un secolo di socialismo a Catanzaro*, Effesette, Cosenza, [s.d.], in particolare il capitolo: Il giornalismo intellettuale. "La Giostra", "Il pensiero contemporaneo", il movimento "Pro-Calabria". Cfr. anche Roberto Caroleo, *Catanzaro tra '800 e '900. Società, Cultura e Scuola*, Ionia Editrice, Cosenza, 1997, pagg. 118-131

10 - Cfr. nota del 20 febbraio 1914 del prefetto Gallotti, come al solito indirizzata al Ministero dell'Interno, Direzione Generale di P.S. Ufficio Riservato.

Con un'amministrazione comunale, guidata dal senatore liberale Enrico De Seta, incapace di gestire gli acuti problemi e il malessere sociale antico aggravatosi ancora di più¹¹, Catanzaro, in sintonia con quanto accade in tutta la Calabria, alla fine della Grande Guerra vive una stagione di precarietà in cui si dibattono anche le imprese pubblicistiche, le quali, invece, "negli anni che portano dalla fine del secolo precedente al ventennio fascista... conobbero, come quasi tutta la vita culturale, un certo fiorire di iniziative"¹². Un dinamismo editoriale notevole e interessante, in ogni caso, di lì a poco si sarebbe registrato in ambito cattolico, socialista e in quell'inquieta area "reducistica" che spianò la strada al nuovo regime.

Anche a Crotona, altro polo d'interesse dell'annunciata iniziativa editoriale, sono giorni di crisi pesante e di tensioni sociali segnate da manifestazioni popolari: l'inflazione galoppa, la situazione alimentare è disastrosa, il carovita va alle stelle, gruppi di contadini tentano di occupare le terre dei latifondisti che avevano usurpato il demanio¹³. Entra in crisi, per mancanza di materiali che impediscono di continuare il lavoro¹⁴, anche il piccolo Cantiere navale che la metalmeccanica "Giovanni Ansaldo e Company" aveva realizzato negli anni della guerra libica e che era arrivato a occupare quasi trecento persone¹⁵. In questa situazio-

ne i socialisti diventano la forza egemone nella città di Pitagora in difesa dei diritti delle classi deboli e già il 28 gennaio 1919, per esempio, la Camera del Lavoro animata da Mastracchi, il quale sarebbe diventato sindaco della città, avrebbe indetto un comizio in difesa del posto di lavoro all'Ansaldo. La propaganda socialista, che trovava terreno fertile tra il proletariato rurale e in quello urbano appena abbozzato, non si era interrotta neppure negli anni della guerra¹⁶, e attorno alla figura di Mastracchi, che ancora operava da Catanzaro, incomincia a muoversi un blocco sociale che sarebbe diventato la forza della sinistra classista trasformandosi anche in forza elettorale¹⁷. L'attenzione sulla stampa è notevole, anche se alla fine della guerra la già fragile editoria calabrese, tutta, trova difficoltà a riprendere voce. Tali difficoltà, che sono in primo luogo finanziarie e determinate dall'ambiente in cui tale editoria si muove, sono più marcate per la stampa socialista che si rivolge a persone poco colte e di modeste risorse.

Se, a ogni modo, la preoccupazione del governo era quella di impedire "perturbamenti dell'ordine pubblico", si può intuire facilmente la motivazione che spinge Ansaldo e Ilva, più la prima vista la presenza radicata da anni sul territorio, ad avere un proprio organo d'informazione: ostaco-

11 - Cfr. Antonio CARVELLO, *La Calabria sotto il fascismo*, Società editrice meridionale, Salerno-Catanzaro, 1980, pag. 9 e segg.

12 - Renato NISTICÒ, *Poesia, scienza, società e istituzioni nel Novecento*, in: Fulvio MAZZA (a cura di): *Catanzaro. Storia Culturale Economia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1984, pag. 316.

13 - Carmelo SEVERINO, *Crotone.*, Editori Laterza, Roma - Bari, 1988, pag. 99.

14 - Antonio CARVELLO, *op. cit.*, pag. 205, il quale cita un fonogramma del sottoprefetto di Crotona al prefetto di Catanzaro del 24 febbraio 1922 (in: Archivio di Stato di Catanzaro, Ordine Pubblico, cart. 609).

15 - Antonio RUSSO, *Antichi granai e nuove ciminiere nella città del latifondo*, Brueghel Editore, Crotona, 1987, pag. 16-17.

16 - La propaganda socialista era ripresa nel maggio 1917 quando Claudio Treves fu a Crotona per una conferenza: cfr. ACS, P.S., 1922, b. 64, c. 34.

17 - Fausto COZZETTO, *L'Età contemporanea*, in: Fulvio MAZZA (a cura di), *Crotone, Storia Culturale Economia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1992, pag. 305. Già nel 1914 la lista socialista aveva ottenuto uno strepitoso successo alle elezioni municipali, portando in consiglio i tredici candidati (cfr. "Calabria Avanti!", 20 giugno 1914).

lare con la propaganda il rafforzamento del partito socialista, dopo lo sbandamento organizzativo determinato dal massiccio richiamo alle armi dei contadini calabresi¹⁸, e contrastare, quindi, l'opera di divulgazione che anche un modesto foglio come *Calabria Avanti!* in questo senso poteva svolgere, pur con i suoi eterni problemi finanziari che spesso lo portavano a lunghi silenzi.

2. Il ruolo di "Calabria Avanti!" e l'allarme dei socialisti di Mastracchi

Anche per la novità politica rappresentata dal diffondersi dell'idea socialista in una regione periferica e contadina come la Calabria, *Calabria Avanti!* ha, infatti, un ruolo di primo piano nel dibattito culturale e politico in quel tempo e in quei territori. Ecco cosa ne scrive Francesco Milito: "Certamente più battagliero e focoso aveva incominciato la sua marcia - perché di questo si trattava, più che di un vero e proprio cammino, l'organo settimanale socialista, prima provinciale, poi voce ufficiale di tutta la regione - Calabria Avanti!, fondato in seguito alla costituzione della sezione socialista"¹⁹.

Quando *Calabria Avanti!* nasce nel 1904 (500 copie, scarsa penetrazione e influenza, segnalano i prefetti) sono gli anni in cui il movimento socialista cerca di mettere radici nella regione. È apparsa *La Luce* a Reggio Calabria (1897), fondata e diretta da Luigi Crucoli, anarchico bakuniano e

poi socialista, ed è in gestazione *La Parola Socialista* che sarebbe stata pubblicata nel dicembre 1905 a Cosenza per iniziativa di Annibale Mari e Pietro Mancini. La stampa filogovernativa, in quegli anni, gode di enormi privilegi e di finanziamenti. *Calabria Avanti!* vive invece di vita grama, anche se, soprattutto per il Catanzarese e il Crotonese, il giornale rappresenta un "informatore completo delle lotte che il movimento operaio socialista andava organizzando, come anche dei risultati gradualmente ottenuti"²⁰. L'indice di natalità e di mortalità dei giornali dell'epoca giolittiana, d'altra parte, è molto elevato ma nonostante ciò per la Calabria è quello un periodo ricco d'iniziativa anche di buon livello. Il settimanale socialista catanzarese costituisce un esempio delle precarietà della stampa d'opposizione: le interruzioni sono frequenti, le difficoltà aggravate dal fatto di rappresentare gli interessi di un gruppo politico minoritario.

Quando nel 1918 s'incomincia, così, a parlare della nascita di un quotidiano che avrebbe dovuto sostenere le ragioni del "padronato" industriale arrivato in Calabria con gli appalti di opere pubbliche e lo sfruttamento di risorse naturali già destinate anche all'industria bellica, nella Federazione Socialista guidata dal "rivoluzionario" Enrico Mastracchi i pochi iscritti si sentono subito minacciati da un pericolo imminente. *Calabria Avanti!*, che già usciva a singhiozzo, tace ormai da un anno²¹ anche perché le organizzazioni socialiste, seppure

18 - Ferdinando CORDOVA, *Alle origini del Pci in Calabria (1918-1926)*, Bulzoni editore, Roma, 1977, pagg. 13-14.

19 - Francesco MILITO, *Giornalismo a Catanzaro a cavallo dei due secoli (1895-1915)*, in: *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)*, Atti del Premio Cosenza 1978, Sezione Studi "Carlo De Cardona", Cosenza, 1981, pag. 260.

20 - *Ibidem*.

21 - Il giornale, comunica il prefetto Bertone al ministero dell'Interno in data 20 marzo 1917, "col N. 6 del giorno 24 del mese di Novembre 1916 ha sospeso le pubblicazioni per mancanza di mezzi". Le riprendeva e le sospendeva ancora il 24 novembre 1917 (Nota del prefetto Bertone in data 21 novembre 1918).



intatte, si sono svuotate durante la guerra per il tributo di sangue che la regione aveva pagato, percentualmente il più alto in tutto il Paese²². Nel Catanzarese gli iscritti si riducono da 217 a 82 nel 1917 per scendere a 48 nell'anno successivo²³. È dunque tempo di riprendere le pubblicazioni del periodico di partito per affrontare le battaglie politiche che con la fine del conflitto si presentano più gravose. Mastracchi, l'avvocato Vincenzo Caporale (considerati i leaders del partito) con Orazio Laino per il Comitato Federale calabrese, nonché Giovanni Longo (segretario), Vitaliano Mancaruso e Beniamino Romano per la sezione socialista di Catanzaro, indirizzano, quindi, un appel-

lo alle organizzazioni socialiste di tutta Italia chiedendo aiuto e solidarietà "per la ripresa delle pubblicazioni del *"Calabria Avanti!"*"²⁴.

L'intenzione è quella di tornare a stampare il settimanale entro il mese di novembre "per fronteggiare l'opera nefasta che la borghesia qui, più che altrove, favorita dalle tristi condizioni della guerra, va spiegando con tutte le sue violenze, le sue menzogne e le sue sottili insidie"²⁵. Mastracchi e compagni ritengono di potersi contrapporre alle manovre "mistificanti" degli avversari solo con la ripresa del settimanale socialista. Si tratta, scrivono nella circolare, di una "necessità... d'inderogabile urgenza nella nostra regione, in quanto che un gruppo di industriali, il quale ha già gettato le basi di un colossale progetto di sfruttamento economico, tenta, altresì, a traverso la imminente pubblicazione di un grande quotidiano, in questa vergine Calabria, dove ancora è sconosciuto il dibattito aperto e leale dei partiti, la più grande truffa alla opinione pubblica, il ricatto delle coscienze"²⁶.

La lettera indirizzata alla sezione di Rimini viene sequestrata dalla censura e mette in allarme la Direzione Generale P.S., dove in verità capiscono in maniera piuttosto approssimativa e confusa quel che vi sta scritto. La circostanza è segnalata al Prefetto di Catanzaro con una "riservata" del 27

22 - Antonio CARVELLO, *op. cit.*, pag. 13 annota: "Anche la Calabria, come le altre regioni del Mezzogiorno, aveva pagato alla guerra il suo diretto e pesante tributo di sangue: il triste bilancio, infatti, era stato di 20.046 morti, il 95 per cento dei quali soldati o marinai, nella maggior parte dei casi figli di contadini e contadini essi stessi e, in piccola parte, di famiglia artigiana".

23 - Antonino DE LEO, *Storia del Socialismo in Calabria*, La Brutia Editrice, Polistena, 1984, pag. 171.

24 - Lettera circolare della Federazione Socialista Calabrese del 10 ottobre 1918 (ancora in: ACS, *Min. Int., Direz. Gen. PS, Div. AA. GG. E RR.*; Cat. F1 nera, B 8). La polizia intercettò e sequestrò quella indirizzata alla sezione di Rimini. I socialisti calabresi, confidando "che dai più modesti ai più numerosi nuclei socialisti ci venga sollecitamente l'aiuto che sarà tangibile prova di solidarietà fraterna con la nostra opera e con le classi lavoratrici della Calabria", si attendevano un "concorso finanziario nella misura che potrete e crederete, certi che dalla nostra opera si avvantaggerà non poco tutto il Partito e l'intero movimento proletario italiano".

25 - *Ibidem*.

26 - *Ibidem*.

novembre 1918 in cui si afferma che *Calabria Avanti!* aveva ripreso le pubblicazioni e che era prossimo a iniziarle un altro periodico "che rispecchierà gli interessi del proletariato"²⁷.

Il prefetto di Catanzaro Bertone, in verità, aveva già provveduto a informare in maniera chiara di quanto stava accadendo con una sua lettera del 21 novembre indirizzata al Ministero, Direzione generale P.S., Ufficio Riservato²⁸ con oggetto "Pel giornale socialista "Calabria Avanti!"". Il ligio funzionario scriveva che il giornale diretto dal "noto socialista ufficiale Mastracchi Enrico" aveva sospeso le pubblicazioni dal 24 novembre 1917, che sempre Mastracchi "al termine della guerra europea" intendeva riprendere le pubblicazioni "ma siccome non ha i mezzi necessari per la stampa si è rivolto a varie organizzazioni socialiste per riunire i mezzi".

E il nuovo quotidiano? Il prefetto ne parla, spiega che il progetto c'è, ma fa intendere che l'argomento viene usato dai socialisti soltanto "per meglio riuscire nell'intento" di raccogliere fondi, facendo intravedere "un pericolo a danno del proletariato che non esiste". Detto questo però il prefetto Bertone fornisce alcuni dettagli dell'operazione che Ansaldo e Ilva intendono portare avanti: "il colossale progetto di sfruttamento economico, cui il Mastracchi accenna, sarebbe la probabile fondazione, in questa Città, di un giornale quotidiano che potreb-

be anche essere l'attuale ebdomadario "Giovine Calabria"²⁹.

La Giovine Calabria, fondata l'11 novembre 1887 come organo del partito radicale, bisettimanale, poi settimanale e quindi mensile, è un giornale che nel proprio programma affermava di voler essere "l'organo di tutti coloro che - indipendenti da ogni chiesuola e da ogni persona per quanto altamente collocata, pensano colla loro testa ed hanno per meta la libertà vera e onesta"³⁰. Dal 1916 *La Giovine Calabria* è diretta da Francesco Spasari "avvocato illustre e giornalista colto"³¹. Su questo giornale, dai chiari connotati radical-massoni, avrebbe dovuto innestarsi l'iniziativa degli industriali genovesi. Forse in questa prospettiva, nei mesi precedenti il giornale catanzarese aveva dedicato una particolare attenzione alla situazione crotonese³².

Il quotidiano pensato da Ansaldo e Ilva che hanno interessi calabresi dovendo effettuare importanti lavori a Crotona e Marina di Catanzaro, secondo il prefetto Bertone non rappresenta quel pericolo paventato da Mastracchi per il quale - annota il prefetto che non condivide ovviamente il giudizio - "sarebbe l'organo di dette società e rappresenterebbe una somma di interessi industriali a tutto danno dell'economia e della mano d'opera di questa regione"³³. Il funzionario non si lascia poi sfuggire un giudizio su tutta la questione: "A parer mio il Mastracchi teme invece che le due società

27 - Nota riservata della Direzione Generale P.S. del Ministero degli Interni al Prefetto di Catanzaro del 27 novembre 1918 avente per oggetto "Giornale socialista "Calabria Avanti!"".

28 - Nota del prefetto di Catanzaro in data 21 novembre 1918 indirizzata al Ministero dell'Interno, Direzione Gen. P.S., Ufficio Riservato che in pratica forniva spiegazioni a una nota ministeriale del 6 novembre sullo stesso argomento di quella del 21 novembre.

29 - *Ibidem*.

30 - *Programma*, "La Giovine Calabria", 11 novembre 1887.

31 - Attilio GALLO CRISTIANI, *op. cit.*, pag. 93.

32 - Cfr., per esempio, "La Giovine Calabria" del 22 luglio 1917, 26 ottobre 1917, 2 ottobre 1917, 21 ottobre 1917, 4 dicembre 1917

33 - Cfr. nota 28

inquadrebbero non poca parte degli operai, che così sfuggirebbero all'opera deleteria che lo sparuto partito socialista locale intenderebbe svolgere nel dopoguerra³⁴.

In ogni caso, alle inesatte e confuse notizie possedute dal Ministero e trasmesse nella lettera al prefetto datata 27 novembre, quest'ultimo risponde "ufficialmente" otto giorni dopo significando che *Calabria Avanti!* non ha ancora ripreso le pubblicazioni perché in cerca di fondi (le riprenderà il 28 dicembre 1918, diventando Organo della Federazione Socialista calabrese - Bollettino dell'Organizzazione proletaria e delle Cooperative) e soprattutto che non è in cantiere un nuovo giornale di "indole socialista che rispecchi gli interessi del proletariato"³⁵.

3. Ilva e Ansaldo alla conquista della stampa italiana

Già prima della Grande Guerra il mercato editoriale italiano era in fermento. Ilva e Ansaldo, tra i grandi gruppi industriali e finanziari, mostrano una particolare attenzione, accentuata durante il conflitto quando i giornali, per l'esorbitante prezzo della carta e il depauperamento anche fisico delle redazioni e delle tipografie, entrano in crisi e incominciano ad avere problemi finanziari notevoli. La scalata pigliatutto dei due gruppi coinvolge gran parte della stampa italiana³⁶, non solo i grandi quotidiani ma anche periodici di periferia purché funzionali a un

sistema di rete protettiva da attacchi e al servizio dei potentati locali. Ilva e Ansaldo, però, agivano ovunque in concorrenza e, ognuno per proprio conto, si davano da fare per acquisire la maggioranza dei pacchetti azionari delle più importanti società editrici e per realizzare giornali laddove se ne ravvisasse la necessità. L'obiettivo da parte delle due società era quello di "rafforzare le loro posizioni di privilegio o di salvaguardare le partecipazioni e gli immobilizzi resi precari dalla nuova congiuntura post-bellica"³⁷.

Si comprende in questo quadro l'interesse dei due gruppi verso la Calabria, anche se nell'inedita forma di un "consorzio" che lascia un po' perplessi vista la concorrenza spietata che si facevano in campo nazionale. Ma le note del prefetto non lasciano spazio a equivoci. Con un atteggiamento tipico dell'industria colonizzante, Ansaldo e Ilva ritengono di dover disporre, anche nella periferica Calabria dall'industria quasi inesistente (non erano ancora iniziati i lavori per la realizzazione dei bacini idroelettrici silani per i quali già dieci anni prima era stata costituita la Società Forze Idrauliche della Sila)³⁸, di un organo di informazione proprio sia per promuoversi e farsi accettare sul territorio, che per fronteggiare un movimento operaio che si presenta molto agguerrito e che ha nella Camera del Lavoro e quindi nel Partito Socialista il punto di coesione. La famiglia Perrone che è a capo del gruppo Ansaldo ed è proprietaria de *Il Messaggero* e de *Il Secolo XIX* di Genova³⁹, è d'altra parte noto, ha già ben compreso la

34 - *Ibidem*

35 - Nota del Prefetto di Catanzaro Bertone in data 5 dicembre 1918, inviata alla Direzione Generale P.S. in risposta al foglio del 27-11-1918 e a un dispaccio del 3 dicembre successivo sullo stesso argomento

36 - Valerio CASTRONOVO, *op. cit.*, pag. 216

37 - *Ibidem*, pag. 261

38 - Domenico CERSOSIMO, *Da città del latifondo a capoluogo di provincia*, in: Fulvio MAZZA (a cura di), *Crotone...*, cit., pag. 382

39 - Alla fine della guerra Pier Giulio Breschi (nel 1926 chiamato alla direzione de *Il Messaggero*) curava, come uomo di fiducia della famiglia e consigliere del gruppo Ansaldo, gli interessi editoriali dei Perrone,

funzione dei quotidiani come sostegno all'impresa (ancor prima della famiglia Agnelli, che diviene proprietaria de *La Stampa* di Torino solo nel 1926)⁴⁰, e teorizza apertamente la necessità di disporre di giornali per influenzare la classe politica. In questo senso l'interesse per un giornale in Calabria appare più che giustificato⁴¹. L'Ilva non è da meno: in vista delle elezioni politiche del 1919, lavora, spendendo molto, per rafforzare il proprio *trust* editoriale. Il gruppo siderurgico punta molto sul settore della carta stampata, tanto che, un anno prima, con la guerra ancora in corso, aveva messo in piedi un ramo aziendale dedicato all'"accaparramento della simpatia e di servizi di stampa e della neutralità complice dei giornali"⁴².

4. In Calabria non solo puro sfruttamento...

Soprattutto gli interessi dell'Ansaldo nella regione sono ben corposi e vanno molto al di là di quanto faceva intravedere la nota del prefetto. La società genovese possiede in Calabria un patrimonio forestale notevole e per il suo sfruttamento ha costituito, già durante la guerra, un'Azienda Legnami. Per l'intervento nel Sud e nella Sila in particolare, sostenevano

i dirigenti Ansaldo, "l'impresa doveva, per varie ragioni, assumere un carattere di organicità e complessità tutto speciale. In primo luogo ed in tesi generale l'industria dell'Alta Italia non poteva presumere di scendere nel Mezzogiorno con dei criteri semplicistici di puro sfruttamento e senza apportarvi, fosse pure soltanto piccola parte, qualcuno dei benefici che erano conseguenza dell'intero lavoro per la guerra"⁴³. Ecco, così, "indispensabile per eseguire uno sfruttamento razionale che la relativa impresa fosse preceduta dalla costruzione di un tronco ferroviario", a scartamento ridotto che "partendo dalla località Gipso, lungo il corso del fiume Neto, doveva arrivare a Crotona"⁴⁴ collegandosi a un Cantiere Navale di costruzioni in legno nella zona di Botteghelle dove l'Ansaldo lavorava già le traversine ferroviarie vitali durante il conflitto. La ferrovia, già armata per 15 Km e con la sede stradale già pronta per gli altri 35 ebbe molte vicissitudini: "lo svolgimento di queste imprese fu frustrato dalle persecuzioni alle quali fu fatta segno la Società Ansaldo, che ebbero inizio dopo Caporetto"⁴⁵. Si trattava della cosiddetta *Ferrometo*, ben inserita nel sistema ferroviario crotonese dove già operavano le Ferrovie dello Stato e le Ferrovie Calabro-Lucane. La *Ferrometo* entrò in esercizio sol-

divenendo tra l'altro amministratore unico della società "L'Editrice" che nel 1915 aveva acquistato il quotidiano romano dalla Società Editoriale Italiana.

40 - Valerio CASTRONOVO, *Prefazione* al volume di Mario GRANDINETTI, *La Stampa dal 1945 ad oggi*. Gutemberg 2000, Torino, 1996, pag. 6

41 - Cinquant'anni dopo, con un analogo atteggiamento, anche se, questa volta in un altro contesto storico e politico, di supporto a un ministro socialista, Nino Rovelli e la Sir che si doveva insediare nella Piana di Lamezia determinarono la fondazione a Cosenza del manciniano "Il Giornale di Calabria" (Cfr. Pantaleone SERGI, *op. cit.*, pagg. 105-146)

42 - Cfr. Camera dei Deputati, *Relazione della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra*, Roma, 1923

43 - *Il patrimonio forestale e l'azienda legnami dell'Ansaldo*. Archivio Storico Ansaldo di Genova. AP Miscellanea 92/1, n. 46, pag. 1. Si tratta di un documento anonimo (forse una relazione interna) di dieci cartelle dattiloscritte, con allegate alcune carte topografiche dell'area Silana-Crotonese e una "Planimetria d'insieme dei Cantieri Navali di Crotona e dell'Azienda Silana Gio. Ansaldo e C."

44 - *Ibidem*, pag. 2

45 - *Il patrimonio forestale e l'azienda legnami dell'Ansaldo. cit.*, pag. 3

tanto nel 1925 e da Altilia giungeva al cantiere navale che l'Ansaldo, dopo una crisi finanziaria nel 1922, aveva ceduto alla locale società Saiman⁴⁶.

Rientrava in questo quadro di interessate attenzioni verso la Calabria l'idea di realizzare il nuovo quotidiano, strumento di difesa dalle "persecuzioni" e di penetrazione nel tessuto regionale? È possibile ma è difficile da documentare. Quello che sembra chiaro è che l'"utile politico" perseguito dalle due società genovesi andava sicuramente al di là di un improbabile "utile economico", ma d'altra parte non era quest'ultimo l'obiettivo che i due gruppi, separatamente però, perseguivano da anni nel resto del paese investendo centinaia di milioni.

5. Il progetto abbandonato

Del nuovo quotidiano, a parte l'allarme manifestato dai socialisti catanzaresi e lo scambio di note tra prefetto e ministero degli Interni, non si hanno più notizie. Il giornale nelle edicole non arriverà mai. Il settimanale radical-massone *La Giovine Calabria* continua le pubblicazioni con la stessa periodicità e nella modesta veste editoriale. Ilva e Ansaldo evidentemente abbandonano il progetto e senza fornire spiegazioni, forse per la crisi che di lì a poco avrebbe costretto l'Ansaldo a cedere i propri interessi e le proprie attività in Sila e Crotona a imprenditori locali e ai principali latifondisti crotonesi che daranno vita alla Sabiam (Società Anonima Bonifiche Idrauliche e Agrarie del Mezzogiorno). Il ruolo delle due aziende

genovesi, comunque, a parte l'anomalia di un'impresa da fare in comune quando ovunque lo scontro tra i due gruppi si consumava senza risparmio di energie e di danaro, è "in linea" con il resto del settore editoriale in campo nazionale dove entrambe lavoravano per estendere in ogni regione il controllo su tutta la stampa d'informazione e di opinione.

Allo stato attuale delle ricerche, negli archivi della Fondazione Ansaldo di Genova e della famiglia Perrone non sono stati rintracciati documenti riguardanti la realizzazione del quotidiano in Calabria. Qualcosa in più, forse, avrebbe potuto spiegare e forse avrà spiegato *Calabria Avanti!* al suo ritorno in edicola. Ma la collezione del giornale esistente presso la Biblioteca Comunale "De Nobili" di Catanzaro è molto lacunosa e mancante proprio del numero pubblicato il 28 dicembre 1918, che segnava la ripresa del periodico socialista, e di quelli immediatamente successivi.

Senza esito il tentativo (ma fu tale o rimase nel limbo delle intenzioni espresse magari verbalmente da qualche dirigente aziendale?) Catanzaro quindi dovette attendere il crollo del fascismo e la fine della guerra per riavere un proprio quotidiano, *La Nuova Calabria* diretta da Giovanni Paparazzo⁴⁷ che ebbe un ruolo importante nel panorama effervescente di editoria nella regione⁴⁸ in cui l'Amg, il governo militare alleato, dava il cambio ai tedeschi in ritirata verso il Nord e favoriva in ogni capoluogo di provincia la nascita di quotidiani e periodici che accompagnarono la ripresa della libertà dopo il silenzio imposto dal fascismo.

46 - Domenico CERSOSIMO, *op. cit.*, pag. 394; e ancora. Antonio RUSSO, *op. cit.*

47 - Sul ruolo e sui contenuti di questo quotidiano si veda: Amelia PAPARAZZO, "La Nuova Calabria" (1943-1945), Gangemi Editore, Roma, 1995; cfr. anche Pantaleone SERGI, *op. cit.*, pagg. 65-68

48 - Sull'argomento si veda: Alejandro PIZARROSO QUINTERO, *Stampa, radio e propaganda. Gli alleati in Italia 1943-1946*, Franco Angeli editore, Milano, 1989